

Trump taglierà le spese militari. La presenza americana in Europa diminuirà

L'amministrazione Trump si è subito messa al lavoro senza rimandare le istanze più scottanti. Si tratta delle questioni ignorate o rimandate da Biden e che ora richiedono una soluzione, fra le quali l'ottimizzazione delle spese militari. Le Forze armate statunitensi hanno un volume eccessivo rispetto alle effettive necessità e agli interessi di Washington nel mondo. Dunque occorre fare dei tagli, sotto i quali probabilmente ricadrà la presenza militare americana in Europa. Dalla Germania e dalla Polonia saranno ritirati migliaia di soldati: è questa la conclusione dell'[analisi](#) condotta da Jennifer Kavanaugh della Defense Priorities, che in passato ha lavorato anche alla RAND Corporation e dunque conosce bene il mondo dell'esercito e del complesso militare-industriale degli USA.

La domanda scomoda dei parlamentari

C'è stata una domanda scottante che ha aleggiato nelle recenti audizioni presso la Camera e il Senato. L'hanno fatta agli ufficiali del Pentagono sentiti in merito alle sfide di sicurezza che gli USA devono affrontare. L'hanno fatta a Katherine Thompson, vicesegretario ad interim per gli affari di sicurezza internazionali, alla quale è stato chiesto se vi sia la possibilità di modifiche nella presenza dei militari americani in Europa.

Ha risposto che nessuna decisione può essere presa in questo momento, dato che il Dipartimento della Difesa sta effettuando una revisione della postura globale delle Forze armate. Guardando oltre le dichiarazioni ufficiali, però, la risposta diventa più chiara. Per raggiungere gli obiettivi di budget e di strategia del segretario alla Difesa Pete Hegseth, l'esercito americano dovrà restringersi. Dunque il numero dei fanti USA in Europa con molta probabilità diminuirà. E l'amministrazione Trump non dovrà certo scusarsi per questi cambiamenti, perché nonostante le prevedibili resistenze, ve ne è assoluto bisogno. Saranno modifiche che aiuteranno il Paese ad allineare gli impegni militari con le priorità di sicurezza e con le risorse disponibili.

Le nuove priorità americane

Dall'inizio del secondo mandato di Trump, la sua squadra per la sicurezza nazionale ha determinato alcune precise priorità: rendere sicuro il Paese, mettere fine al conflitto in Ucraina, tagliare le spese inutili e alleggerire il peso bellico. Il tutto al fine di concentrarsi sull'Asia. Tuttavia Washington è rimasta vaga sulle implicazioni che tali priorità avranno per le dimensioni e per la forma dell'impegno militare statunitense oltreoceano. Specialmente in Europa, dove sono di stanza circa 100 mila uomini. Mentre a febbraio si trovava nel Vecchio Continente, Hegseth ha fatto capire che gli USA non potranno più essere il primo garante della sicurezza europea. Il motivo è da ascrivere alle "necessità strategiche" che comprendono la sfida con la Cina e la protezione del confine meridionale. Ciò presupponebbe un'imminente diminuzione della presenza militare americana in Europa, ma al Pentagono finora ha evitato di dare spiegazioni in merito.

Nella sua visita europea di aprile, il segretario di Stato Marco Rubio ne ha invece parlato in maniera leggermente diversa. Ha chiamato isteriche e iperboliche le congetture dei giornalisti e ha detto che Washington non ha alcuna intenzione di ritirarsi dalla NATO, ma che invece vuole un'Alleanza "più forte". E in effetti non è giunta alcuna notizia di modifiche alla presenza americana in Europa alle orecchie dei funzionari NATO, le cui paure e le cui domande tuttavia permangono.

Le linee guida di Hegseth

Le risposte non si trovano in Europa, ma nelle principali iniziative di Hegseth relative agli Stati Uniti:

